

**Pomigliano, a un anno dall'accordo**

Fiat, la prima Panda arriverà a ottobre E nel 2012 tutti al lavoro

NAPOLI — Primo anniversario per l'accordo «storico» tra sindacati (eccetto Fiom) e Fiat sul rilancio dello stabilimento di Pomigliano con l'assegnazione della missione produttiva della nuova Panda. Era il 15 giugno dell'anno scorso, infatti, quando dopo mesi di estenuante trattativa Fim, Uilm, Fismic ed Ugl siglarono l'intesa con il Lingotto per il piano d'investimento, tuttora in corso, che porterà il sito industriale di Pomigliano alla fine di quest'anno a riprendere completamente l'attività lavorativa. «Con quell'accordo — spiega Giovanni Sgambati, leader della Uilm Campania — molto è cambiato nelle trattative e nei rapporti tra sindacato ed aziende. Naturalmente in meglio. E tra un po' si riavvierà l'attività produttiva di migliaia di lavoratori». Già, il piano di Fiat per Pomigliano viaggia come da programma. Entro giugno saranno un centinaio i lavoratori assunti: si tratta di coloro che dovranno effettuare una sorta di prova generale di tutta l'organizzazione del lavoro per la messa in produzione della nuova Panda, in un ministabilimento interno realizzato proprio per il *training*. Tra ottobre e novembre, poi sarà richiamata a lavoro già una buona parte di tutta la forza lavoro, poiché ad ottobre è prevista la produzione dei primi esemplari della Panda. A dicembre il lancio della nuova auto e nel primo trimestre del 2012 la fabbrica compirà l'ultimo step richiamando a lavoro (assunti nella newco Fabbrica Italia Pomigliano) tutti gli operai ancora in cassa integrazione o preferie. «Auspichiamo — afferma Giuseppe Terracciano, segretario generale Fim Napoli — che i delegati Fiom possano ritrovare la fermezza per rientrare nella gestione di questo importante progetto industriale». A proposito di Fiom, tra due giorni, il 18 giugno, ci sarà la prima udienza al Tribunale di Torino sul ricorso presentato proprio dal sindacato contro l'accordo di Pomigliano e la creazione della newco. Secondo il sindacato guidato di Landini si tratta «di una truffa legislativa, perché si tratta di un trasferimento di impresa mascherato».

Paolo Picone